

PER UNA CONVERSIONE ECOLOGICA ALLA LUCE DELLA LETTERA ENCICLICA *LAUDATO SI'*

Introduzione

Per scongiurare il pericolo reale “di lasciare alle generazioni future macerie, deserti e sporcizia” è necessaria “un’azione organica e concertata di ecologia integrale”. Così si rivolgeva il Santo Padre Francesco il 6 luglio 2018 ai partecipanti della conferenza internazionale convocata in occasione del terzo anniversario della pubblicazione della lettera enciclica *Laudato Si'*. Queste parole suonano come un grido dalla parte del papa: un appello che invoca un’autentica conversione ecologica; un grido indirizzato non soltanto ai governanti e ai leader del nostro pianeta, ma ad ogni uomo e donna consapevole della situazione ecologica tragica nella quale siamo immersi.

Infatti, secondo gli studi e le indagini più recenti, il mondo sta soffocando perché il riscaldamento globale e l’inquinamento globale sembrano diventati pervasivamente inarrestabili. Durante la quarta sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEA), svoltasi a Nairobi, dal 11 al 15 marzo scorso, è stato dichiarato che *un quarto delle morti premature è dovuto all'inquinamento e che gli ecosistemi sono prossimi alla crisi globale, compromettendo seriamente il benessere di 3,2 miliardi di persone. Praticamente la metà della popolazione mondiale.*

L’affermazione più allarmante, probabilmente, è che la responsabilità di tutto ciò, non viene percepita da tutti i cittadini allo stesso modo. La gente si fa scivolare questo problema di dosso, lo scansa come se non la riguardasse, lo evita come se non coinvolgesse radicalmente ogni forma di vita sul nostro pianeta. Forse non tutti sanno che il mondo in cui viviamo è un mondo patogeno, che l’aria, l’acqua e il cibo, nella maggior parte dei casi, sono inquinati; che per gran parte della popolazione, l’alimentazione è squilibrata e povera di elementi nutrizionalmente essenziali; che i cibi che mangiamo e i vestiti che indossiamo contengono dosi massive di microplastiche. Come è possibile che una situazione del genere non interessi e preoccupi tutti? Come fa a non allarmare ogni persona che esiste, vive e si muove in questo mondo?

Ma chi è davvero consapevole di ciò che accade? Chi si accorge del dramma in atto?

Alcune decisioni adottate dalla leadership politica e civile sicuramente spingono nella giusta direzione: la raccolta differenziata, il blocco delle macchine più inquinanti, le domeniche ecologiche... Poche persone, però, si rendono conto che sono anche i piccoli gesti quotidiani che possono cambiare le cose o che, perlomeno, possono tentare di arginare il problema: limitare l’uso della plastica, per esempio, utilizzare bottiglie di vetro, evitare di buttare le cicche delle sigarette per terra. Alcune sono regole di civiltà, altre sono sane abitudini che dobbiamo imparare a fare nostre. (<https://www.studenti.it/tema-argomentativo-ecologia-inquinamento-degrado-ambientale.html>)

Nel documento finale della quarta sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per l'Ambiente di Nairobi leggiamo queste dichiarazioni al punto *n. 3*: “Siamo molto preoccupati per la situazione in cui versano i nostri ecosistemi. (...) Nonostante esistano soluzioni da mettere in campo per le sfide ambientali, il nostro pianeta diventa sempre più inquinato, in balia degli eventi estremi ad opera del cambiamento climatico e afflitto dal numero di zone degradate, in costante crescita, e dalla perdita di biodiversità”.

Di fronte a questa triste realtà, che cosa possiamo o che cosa dobbiamo fare? Reagire o subire? Il 24 maggio 2015, papa Francesco attraverso la lettera enciclica *Laudato Si'*, ha offerto ai cattolici e a tutti gli uomini di buona volontà delle linee guide per custodire il nostro bene comune, la ‘madre terra’, e per assicurare un futuro alle generazioni prossime. Alla luce di questo documento particolarmente evocativo, quale cammino intraprendere? Quale tipo di comportamento adottare?

LAUDATO SI': A SCUOLA DI ECOLOGIA INTEGRALE

Nella sua lettera enciclica *Laudato Si'* (nдр: LS) pubblicata il 24 maggio 2015, papa Francesco, si è collocato sulla scia di san Francesco d'Assisi per poter spiegare l'importanza di una ecologia integrale, in cui la preoccupazione per la custodia del creato e della natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano interconnessi.

Nei sei capitoli che compongono il documento magisteriale, il santo Padre evidenzia che la nostra terra, maltrattata e saccheggiata, richiede una "conversione ecologica", un "cambiamento di rotta" affinché l'uomo si assuma la responsabilità di un impegno per "la cura della casa comune". Impegno che include anche lo sradicamento della miseria, l'attenzione per i poveri, l'accesso equo, per tutti, alle risorse del Pianeta.

Il Papa prende le distanze da chi minimizza il rischio ambientale, lo ritiene non certo o non così grave, fa finta di non vedere (LS 59) o nutre la speranza un po' fatalista che i problemi si risolveranno da soli, magari con la bacchetta magica della tecnica o del mercato. Usa al contrario, senza mezzi termini, un linguaggio allarmistico: se continuiamo così, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi (LS 24), per cui le previsioni catastrofiche non possono essere guardate con sufficienza o ironia (LS 161). Di certo in questo caso non si potrà dire che la Chiesa si è svegliata tardi o non abbia avuto sguardo profetico. Papa Francesco è consapevole che, su questi temi, esiste un certo margine di discussione e opinabilità (LS 24), e che non è possibile pronunciare parole definitive (LS 61), nondimeno sente il dovere di far sentire forte la sua voce in difesa della terra, pur senza pretendere di definire questioni scientifiche o di sostituirsi alla politica, ma invitando tutti a un dibattito onesto e trasparente (LS 188).

La filigrana del discorso di papa Francesco, più volte ribadita e sottolineata, è costituita da una prospettiva integrale e integrata. Nella realtà "tutto è connesso": questo concetto basilare è ripetuto svariate volte. Esso sta a indicare che i diversi elementi che stratificano la realtà (materia e spirito; corpo e anima; scienza- tecnica-economia-etica-antropologia-cultura-spiritualità e religione; la terra, gli altri, la persona umana, Dio) sono profondamente interconnessi (LS 79): risulta essere deleterio separarli, proclamare l'egemonia di una dimensione (per esempio la prospettiva tecnico-economica) sulle altre, ridurre la multiforme ricchezza dell'essere a una sola delle sue dimensioni. Per papa Francesco l'ecologia o sarà integrale e integrata, o sarà solo la verniciatura romantica di un ambientalismo di maniera. Tutto è connesso, tutto è in relazione al tutto, tutto è interrelazione: lo scindere il guscio opaco dell'individualismo ("immanenza", nel linguaggio di papa Bergoglio) per andare incontro all'altro e al diverso ("trascendenza", sempre nel suo linguaggio), costituisce l'essenza, il midollo della realtà: "*L'atteggiamento fondamentale di auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità, è la radice che rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente*" (LS 208). Realtà che ha infatti la sua origine e il suo modello nel mistero del Dio Uno e Trino (LS 238-240).

Al riguardo l'esempio più eclatante è quello dato da san Francesco, che coniugava l'amore per il creato con la cura dei più poveri e abbandonati, e così saldava in meravigliosa armonia Dio, gli altri, la natura e sé stesso (LS 10). La prospettiva integrale si realizza attraverso la connessione intrinseca di quattro sfere della realtà: la terra con gli altri, la persona umana, Dio. Infatti, la natura non solo manifesta Dio, ma è anche il luogo della sua presenza, pur in una distanza infinita, giacché le cose ovviamente non possono esprimere compiutamente la pienezza assoluta di Dio (LS 88). Il divino e l'umano si incontrano così nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta (LS 9).

Per questo il Papa ribadisce la "tremenda responsabilità" dell'essere umano nei confronti del Creato e ci ricorda che "l'ambiente è un dono collettivo, patrimonio di tutta l'umanità", "eredità comune" da amministrare e non da distruggere. Seguendo il racconto biblico della creazione, papa Francesco evidenzia le tre relazioni fondamentali dell'uomo: con Dio, con il prossimo e con la terra. Ogni creatura ha una sua funzione, nessuna è superflua e tutto è "carezza di Dio", scrive il pontefice, ricordando che "ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura è contrario alla dignità umana".

Tuttavia, la cura degli altri esseri viventi va sempre accompagnata dalla “compassione e preoccupazione” per l’uomo. Ed è per questo che serve la consapevolezza di una comunione universale. In quest’ottica, rientra il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni: la tradizione cristiana, infatti, “non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, ed ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata” (LS 93).

LA NECESSITÀ DI UNA CONVERSIONE ECOLOGICA

L’enciclica manifesta un richiamo forte del papa sul tema della conversione ecologica – così come la chiama! – sempre più urgente. Non rappresenta nulla di straordinario, ma in quanto cristiani non possiamo ritenere che l’ecologia non ci riguardi, non sia affare nostro e che il vangelo sia solo un discorso che si esaurisce nelle preghiere o nell’“andare a messa”. La fede ha una sua propria e necessaria incisività sulla vita e, quindi, anche sui rapporti che strutturiamo con le persone e con le altre creature?

Il concetto di conversione

Il termine proviene dalla parola greca ‘*metá-noia*’, la cui etimologia indica un cambio di idee: cambiare le idee fondamentali sulle quali costruiamo i nostri ragionamenti, prendiamo le nostre decisioni, valutiamo le conseguenze di un’azione. Questo è lo scopo dell’enciclica *Laudato Si*’.

Questa conversione ecologica – continua l’enciclica – richiede sia una parte negativa, sia, soprattutto, una forte carica propositiva. Nella sua ‘*pars destruens*’ necessita di riconoscere i propri errori, le proprie responsabilità e le negligenze e pentirsi di cuore. Nella sua ‘*pars costruens*’ sono indicati alcuni atteggiamenti da perseguire nella vita e nelle scelte. Potremmo parlare di una “spiritualità delle virtù ecologiche”. Quali sono queste virtù che il Papa invita a coltivare per promuovere il rispetto e la cura del creato?

LE VIRTÙ ECOLOGICHE

- ***Gratitudine e gratuità***

In LS 220 si legge: «Tale conversione (...) implica gratitudine e gratuità, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall’amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce». La verità qui è che il mondo non è un «bene senza proprietario» (LS 89) e quindi completamente a disposizione della nostra libertà arbitraria. Il mondo è opera di Dio ed è stato creato da Dio con uno scopo, quello di essere una casa accogliente per tutti gli uomini di tutti i tempi: «Dio ha creato il mondo per tutti» (LS 93). L’uomo è senz’altro il signore del mondo, e Dio glielo ha affidato per lavorarlo e custodirlo, ma «l’interpretazione corretta del concetto dell’essere umano come signore dell’universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile» (LS 116). Il concetto di amministratore è centrale nell’idea cristiana di creazione, ma anche in qualsiasi cultura in cui l’arbitrio dei potenti non sia considerato legge suprema. L’amministratore gestisce i beni che gli sono stati affidati secondo il volere del suo proprietario, il che in questo caso vuol dire: tenendo presente la loro comune destinazione, fondata sulla «coscienza di un’origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti» (LS 202).

Gratitudine e gratuità implicano dunque soprattutto un riconoscere il carattere gratuito della vita. Questo, evidentemente, non è scontato, soprattutto oggi, dove spesso s’intende la vita come un diritto, un bene posseduto di cui poter far uso a proprio piacimento. “Vita come dono” porta ad “ammettere” di non essere noi i protagonisti.

- ***L'amorevole consapevolezza di una comunione universale*** (LS 220)

È l'idea fondamentale di "far parte di un tutto", con i vantaggi, ma anche con le responsabilità che questo comporta. Il rischio di alcune frange della nostra cultura contemporanea è quello dell'isolamento. Paradossalmente, quindi, perché nonostante questo bisogno di rete, l'uomo d'oggi è sempre più "individuo" e sempre meno "persona".

"Individuo" dice "io", sottolinea l'autonomia, evidenzia i confini che delimitano gli spazi propri, esalta i diritti da rispettare.

"Persona", invece, dice soprattutto relazione, apertura, necessità dell'altro, esprime bisogno del prossimo. La spiritualità ecologica di papa Francesco punta sulla riscoperta del nostro essere persone, del nostro far parte di un 'tutto': questa caratteristica non è un semplice accessorio esistenziale, ma qualcosa di costitutivo del nostro vivere, della nostra identità. Non si è felici da soli, mai!

- ***Creatività ed impegno***

"Ciascun credente è chiamato a sviluppare la sua creatività e il suo entusiasmo, al fine di risolvere i drammi del mondo..." (LS 220). Il credente non è uno che sta a guardare, che si accontenta di ricevere un dono, ringraziando, ma rimanendo fisso nella staticità dei suoi bisogni. Una virtù fondamentale è quella del 'rimboccarsi le maniche', con creatività ed entusiasmo. Qui viene richiamato un aspetto che dovrebbe essere già assodato della spiritualità cristiana in genere, e quindi anche di quella "ecologica".

Ecco, dunque, tre virtù concrete che delineano la figura di un cristiano attento all'ambiente. Il Papa sembra dire, infatti, che non bastano né informazioni né leggi per ribaltare la situazione. Le leggi ci devono essere e probabilmente ne devono essere fatte altre e sicuramente devono essere fatte rispettare. Ma qui si sta parlando di un atteggiamento, di una mentalità necessaria che sta alla base del rispetto pedissequo di tali leggi.

ATTEGGIAMENTI DA CONTRASTARE

- ***La mentalità consumistica da contrastare con la sobrietà***

Il Papa parla di consumismo ossessivo, quasi come di una patologia psicologica, che tende a far credere che per essere felici occorra possedere e dominare. A tale logica l'enciclica contrappone l'espressione "meno è di più" (LS 222). È un chiaro invito alla sobrietà della vita, che non è pauperismo, ma capacità di apprezzare ogni cosa e ogni momento nella loro bellezza e importanza. È saper godere con poco, nella semplicità. È atteggiamento che libera dagli idoli e rende le persone più gioiose. La libertà dai falsi bisogni, infatti, dai bisogni spesso indotti, ci preserva da quell'insoddisfazione, stanchezza, ansia che spesso colorano (meglio, ingrigiscono) le giornate e le relazioni. Un antico proverbio greco ci ricorda che «*nulla accontenterà colui che non si accontenta di poco*». "Meno è di più" è un forte invito alla valorizzazione della quotidianità, soprattutto dei talenti personali, dei doni ricevuti da spendere per creare un clima di fraternità. "Meno è di più" significa fiducia nella vita, nelle potenzialità della vita che spesso non stanno sotto il nostro determinato controllo. "Meno è di più" è propedeutico ad un'apertura alla vita, a creare la capacità di meravigliarsi, di entusiasinarsi per la vita stessa.

- ***Il pragmatismo utilitaristico da contrastare con la meraviglia***

Ciò che conta è l'efficacia tecnica, il progresso tecnologico. È pericoloso non in se stesso, ovviamente. Tutti noi apprezziamo e giustamente ci avvaliamo dei progressi scientifici e tecnici della società. Ma diventa pericoloso se inducesse a far dimenticare la vera bellezza della vita, se portasse a far ritenere inutile uno sguardo ammirato verso un bel paesaggio o verso un'opera d'arte e se classificasse l'importanza delle cose (se non addirittura delle persone), in base a criteri di efficienza.

Certamente un po' di pragmatismo è necessario e utile nella vita. Il problema è quando si perde la capacità di meravigliarsi, la capacità di contemplare, cioè di avere uno sguardo che sa andare oltre l'apparenza per vedere le tracce di bellezza seminate in quella realtà.

- ***La superficialità da contrastare con la capacità di contemplazione***

In ogni creatura c'è, infatti, un riflesso di Dio, nonché un ordine, un dinamismo voluti da Dio. Nella fede, poi, sappiamo che il creato stesso è stato assunto da Cristo nell'incarnazione. Il cristiano, quindi, lungi dal disprezzare la materia, la considera non solo come realtà voluta da Dio, ma come via obbligata per la salvezza. *«L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero»* (LS 233). Il cristiano ha "occhi grandi". È una contemplazione non fine a sé stessa, quanto piuttosto tesa a prendersi cura. Il bello che si riesce a vedere è un bello che provoca, che spinge ad agire, a prendersene cura. Non stupisce quindi che papa Francesco continui ad articolare il parallelismo ed insista nel sostenere che non c'è rispetto della natura senza rispetto dei poveri, che l'ecologia deve essere integrale, cioè prevedere la responsabilità sia per le condizioni ambientali che per le questioni di giustizia verso i più deboli. Non ci si prende cura della natura senza farlo anche dei poveri. Le due cose vanno inesorabilmente 'a braccetto'. La contemplazione guarda al paesaggio come al volto del fratello. Lì c'è la bellezza! L'ecologia integrale diventa un sinonimo di carità, di giustizia, di fraternità universale.

Per concludere, riteniamo che la conversione ecologica che propone papa Francesco non può essere ridotta ad alcune misure tecniche – l'abbassamento delle emissioni inquinanti, la salvaguarda degli animali in estinzione, una legislazione più equa, ecc. – che «corrono il rischio di prendere in considerazione sintomi che non corrispondono alle problematiche più profonde» (LS 144). Vanno convertite le idee di fondo, la logica stessa dei nostri ragionamenti e delle nostre decisioni: va cambiata – laddove esiste – una logica egoistica con una logica che prenda sul serio l'origine comune, la mutua appartenenza, il futuro condiviso da tutti, e soprattutto il fatto che la vera felicità consiste nell'essere di più e non nell'avere di più ad ogni costo.

Così, questa enciclica richiama tutti a rispettare il principio dell'universalità dei beni, dal momento che i beni sono stati donati a 'tutti'. E il termine 'tutti' non ha solo una valenza spaziale, ma anche un reciproco valore temporale; pertanto non può essere consentito che una generazione impatti sull'ambiente a tal punto da dissolvere anche le risorse essenziali delle future generazioni. Un proverbio africano sintetizza splendidamente questa condizione: «Non abbiamo ricevuto in eredità la terra dai nostri padri, ma l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli». L'ecologia integrale è quindi sinonimo di rispetto del rapporto dell'uomo con i principi del bene comune... per una giustizia intergenerazionale.

Fonti:

<http://www.ognissantisanbarnaba.it/2/index.php/spunti-di-riflessione/822-riflessioni-sull-enciclica-laudato-sii-di-papa-francesco>

<https://www.studenti.it/tema-argomentativo-ecologia-inquinamento-degrado-ambientale.html>